“BUON ANNO SCOLASTICO!”

“LECTIO ET VIRTUS”, IN CAMBOGIA...

L’“impegno educativo” fa, “letteralmente”, “perdere la testa”...
E, «quando avrai “perso la testa”, come l’ho “persa” io, dietro poche decine di “creature” – scriveva, Don Milani, in una “Lettera”, a Nadia Neri – , troverai Dio, come un “premio”»!



P. Alberto Caccaro
(“Mondo e Missione”, 16 Novembre 2017)

Da alcune settimane, ormai, quarantatre nuovi studenti stanno frequentando la prima media, presso la nostra scuola! Costruita, nei mesi scorsi (da Maggio, a Novembre, 2017), grazie all’aiuto di molti benefattori, attraverso la “Fondazione Pime Onlus” (“Progetto K 595”), la scuola è ora agibile, e i ragazzi, e ragazze, possono frequentarla... Il villaggio, dove sorge, è alquanto remoto, e per questo rappresenta una possibilità di studio, a chi, altrimenti, non avrebbe scelta! Tra gli alunni, infatti, abbiamo riscontrato qualche significativo “ritorno a scuola”... Penso a Roeun Long, nato nel 2000, che, a diciassette anni, si trova ancora in prima media! Molto probabilmente, ha iniziato le scuole elementari tardi, ha forse ripetuto qualche anno, o si è perso per strada, e quest’anno è ritornato... Per ricominciare!
Il motto, della prima scuola, costruita a Prey Veng, nella prima fase della mia esperienza missionaria, in Cambogia, suonava, più o meno, così: la lettura produce un comportamento virtuoso! Si trattava, allora, di una scuola superiore... Ora, per la nuova scuola media, vorremmo adottare lo stesso motto, perché siamo convinti che la lettura intensa, prolungata, consapevole, di un testo, tanto più di un’opera letteraria, ma anche di un testo di scienza, aiuti a crescere, e a capire – direbbe Giacomo Leopardi – : “Il perché delle cose, (...) Del mattin, della sera, / Del tacito, infinito andar del tempo!”. Questa volta, però, il motto comparirà sul timbro della scuola, nella sua versione latina: “Lectio et Virtus”! Perché la lettura affina l’anima, apre mondi, e “leggere – scrive Giuseppe Montesano, nel suo libro “Lettori selvaggi” – vuol dire evocare apparizioni, che ci mostrano tutte le vite, che potremmo avere, e tutti i mondi, che ci sono, dentro il mondo”... La lettura è per coloro che “vogliono vivere più vita”, e scoprire “mondi, in cui giacciono piccole, e grandi, estasi, capaci di moltiplicare la personalità, infinitamente più di qualsiasi droga”! Tra l’altro, la nostra scuola sorge in un villaggio, dove ancora non hanno portato l’energia elettrica... Lo consideriamo un “privilegio”, perché questo non ci obbliga ad allestire una “sala computer”, come in tutte le scuole, che vogliono essere moderne! Qui, a Pka Doong, così si chiama il villaggio, almeno per ora, niente schermi, niente video! Sappiamo, comunque, che sarà per poco... Prima, o poi, tireranno i fili, e avremo l’energia elettrica! Ben venga! Ma, nel frattempo – ci siamo detti – , approfittiamone per leggere, “per rubare tempo vivo agli schermi menzogneri, e alle relazioni fasulle” – scrive ancora Giuseppe Montesano!
Sono della classe 1968, ho quasi cinquant’anni, eppure la mia insegnante, delle scuole elementari, la maestra Franca, come un tempo, e più di un tempo, continua ad incoraggiarmi! Un mese fa, mi ha

inviato una bellissima foto, che vi propongo... Si tratta di uno scatto, del 1959, che ritrae alcuni piccoli studenti, mentre, appesi ad una carrucola, attraversano il fiume Panaro, nell'Appennino Modenese, per andare a scuola, al di là del fiume! Esprime molto bene la tenacia dei ragazzi, la loro prontezza, a superare qualsiasi difficoltà, e la loro consuetudine, a non temere la fatica... Suona ridicola la polemica di qualche settimana fa, in Italia, sull'obbligo, per i genitori, di accompagnare a scuola i figli, minori di quattordici anni! L'educazione dovrebbe, piuttosto, essere questo: camminare, senza temere la fatica, senza scorciatoie, o sotterfugi, compromessi, o scale mobili, che ci portano in alto, troppo in fretta, senza attrezzarci a gestire quelle emozioni che, rimaste in basso, si risolvono solo con gli ansiolitici... Ciò che, oggi, mi sembra decisivo, nell'avventura educativa, è il fatto di saper abbracciare la fatica in tutti i campi: nello studio, nel lavoro, nell'amore! Alludo, qui, anche alla fatica dei legami, e alla fatica di amare... Nella vita e, dunque, nella scuola, patire, e capire, vanno insieme!
La foto, della maestra Franca, mi ha commosso, e incoraggiato... Conclude il suo messaggio, con una citazione di Victor Hugo: "Chi apre la porta di una scuola, chiude quella di una prigione!" e, poi, augura, anche a me, qui in Cambogia: "Buon anno scolastico!". Tra gli studenti, che abbiamo, ci sono sei ragazzi, e ragazze, di religione Musulmana... Le ragazze sono ben visibili, nelle foto di classe, o mentre si allontanano dalla scuola, dopo le lezioni! Abbiamo constatato, che si assentano regolarmente, e in gruppo, tutti e sei... Chiedendo informazioni, ci hanno spiegato che frequentano una "Scuola Coranica"! Sono molte, nell'area, le Moschee, e le "Scuole Coraniche"... Quando gli orari si sovrappongono, con quelli della nostra scuola, la religione ha il sopravvento, e i ragazzi si assentano! Nulla da eccepire, ma, allo stesso tempo, e a lungo andare, potrebbero crearsi delle difficoltà, soprattutto se le assenze dovessero superare il numero consentito... Accanto alla fatica, dunque, un altro ingrediente imprescindibile, dell'educazione, è la libertà! Interpreto, così, la speranza di Victor Hugo, che auspicava l'apertura delle scuole, e la chiusura, delle prigioni! Delle prigioni, di ogni tipo: interiori, religiose, commerciali, idolatriche, ideologiche, digitali... Con la scuola, e attraverso la scuola! Con la lettura, e attraverso la lettura: "Leggere, per vivere, vuol dire attingere quell'energia, che fa essere la realtà diversa, da una prigione!". Per questo, dobbiamo diventare "Lettori selvaggi"! Ma, non solo: vorrei concludere, con alcune parole, del solito Don Lorenzo Milani, che tanto mi ha ispirato, in questi anni... L'impegno educativo fa, letteralmente, perdere la testa! E, "quando avrai perso la testa, come l'ho persa io, dietro poche decine di creature, – ha scritto, Don Lorenzo, in una "Lettera", a Nadia Neri – , troverai Dio, come un premio... Ti toccherà trovarlo, per forza, perché non si può far scuola, senza una fede sicura!". Ringrazio, ancora una volta, "Fondazione Pime Onlus", e tutti coloro, senza i quali, l'apertura della scuola, non sarebbe stata possibile... Grazie!